

RELAZIONE CONGIUNTURALE

PROVINCIALE

I TRIMESTRE 2013

CONSIDERAZIONI GENERALI

Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI) non esiterebbe più un mondo a due velocità, come creduto in precedenza, ma, al contrario, sarebbe più idoneo rappresentare il quadro globale come caratterizzato da tre velocità: i paesi Bric (con quelli in via di sviluppo), i paesi avanzati e l'area dell'euro. La novità consiste nello staccare quest'ultima area dai paesi avanzati. Meglio ancora sarebbe suddividere l'economia mondiale in quattro aree, a seconda della velocità di crescita, e cioè paesi in crescita, aree in ripresa, zone in stagnazione e territori in recessione. Con quest'ultima classificazione, i paesi cosiddetti periferici dell'Unione Monetaria Europea (UEM) sono separati dai paesi centrali ("core").

In questo contesto, poco omogeneo, le stime relative alla crescita del Pil mondiale per il 2013 sono state riviste leggermente verso il basso, rispetto alle precedenti previsioni, mentre quelle relative al 2014 sono rimaste invariate. Segno questo che il 2013 sarà un anno meno favorevole di quanto inizialmente previsto, mentre il 2014 dovrebbe essere l'anno dell'effettiva ripresa.

I paesi cosiddetti BRIC e quelli in via di sviluppo mostrano un profilo del tasso di crescita che ricalca quello del Pil mondiale. La decelerazione maggiore è stata nel 2012 e ha colpito in modo particolare Brasile ed India, mentre già il 2013 la crescita è destinata a riprendere in modo vigoroso. Anche la Cina, che è stata al centro di recenti preoccupazioni, è destinata a riprendersi in modo rapido.

La dinamica del PIL (saggi % di variazione) nei BRIC e nei paesi in via di sviluppo (WEO, IMF, Aprile 2013)

	2011	2012	2013	2014
Paesi in via di sviluppo	6,4	5,1	5,3	5,7
Cina	9,3	7,8	8,0	8,2
India	7,7	4,0	5,7	6,2
Brasile	2,7	0,9	3,0	4,0
Russia	4,3	3,4	3,4	3,8

Le note positive finiscono qui. Toni più foschi sono associati alla zona euro che va riclassificata in base alla *performance* dei vari paesi. La tabella che segue mostra la dinamica complessiva e quella relativa alla Germania, il paese più importante.

La dinamica del PIL (saggi % di variazione) nell'euro-zona ed in Germania (WEO, IMF, Aprile 2013)

	2011	2012	2013	2014
Euro-zona	1,4	-0,6	-0,3	1,1
Germania	3,1	0,9	0,6	1,5

L'aspetto interessante da osservare è che l'economia tedesca è in fase di stagnazione. Non solo la dinamica del PIL nel 2012 è stata nettamente inferiore a quella fatta registrare nel 2011, ma questa tendenza è ulteriormente peggiorata nel corso del 2013. Questa stagnazione dell'economia tedesca suggerisce tre riflessioni fondamentali: 1) che le speranze dei paesi periferici di farsi trascinare dalla crescita tedesca sono in realtà velleitarie; 2) che la politica dell'austerità non ha colpito solo i paesi cosiddetti periferici, ma anche quelli centrali; 3) che il calo della Germania contribuisce ad aggravare la situazione complessiva dell'area euro che dovrebbe migliorare, lentamente, solo nel 2014.

Diversa e più grave è la situazione dei cosiddetti paesi periferici dell'euro-zona, fra cui occorre includere anche la Francia. In questi paesi, il 2013 vedrà un segno negativo nella dinamica del PIL per cui è appropriato classificarli fra i paesi in recessione da cui dovrebbero uscire a partire dalla II metà del 2013, tranne la Spagna che dovrebbe continuare con tassi negativi.

La dinamica del PIL (saggi % di variazione) nei paesi periferici della zona euro (WEO, IMF, Aprile 2013)

	2012	2013	2014
Francia	0,0	-0,1	0,9
Italia	-2,4	-1,5	0,5
Spagna	-1,4	-1,6	-0,1
Grecia	-6,4	-4,2	0,6

Le politiche sincronizzate di austerità adottate nell'area dell'euro hanno contribuito ad aggravare la situazione economica, scatenando una serie di "feedback" perversi che hanno causato effetti di traboccamento (*spillover effect*) nei paesi virtuosi che, a loro volta, hanno finito per ridurre le esportazioni dai

paesi periferici, mettendoli ulteriormente in crisi. Sperare che la sola ripresa dell'economia mondiale possa trascinare tutti i vagoni che compongono il treno dell'euro zona è fuorviante. Prima che la crisi diventi irreversibile, è urgente adottare misure operative di rilancio. Attualmente la dinamica della zona euro è diventata il fattore principale di rischio per l'economia mondiale

SINTESI DEI RISULTATI

Tra gennaio e marzo di quest'anno si registra una nuova variazione negativa della produzione industriale varesina e il -0,6% tendenziale, rilevato in questo trimestre, gela la speranza di chi credeva ormai vicino il punto di svolta e l'uscita dalla crisi, allungando lo spettro di un "triple dip". In questo quadro a tinte fosche la nota positiva è che Varese evidenzia un dato migliore della media regionale (-3,4%) e della maggior parte delle province lombarde. La performance provinciale è stata principalmente sostenuta dalla notevole quota di fatturato proveniente dall'estero, pari al 44,3% del totale, un valore inedito per il nostro territorio che testimonia la capacità del sistema imprenditoriale varesino di saper cogliere - in un momento in cui i consumi interni sono depressi - le migliori opportunità offerte dai mercati di sbocco situati oltreconfine.

La situazione resta invece molto difficile per il comparto artigiano che fa registrare per il trimestre appena concluso un nuovo peggioramento con una variazione della produzione pari a -8,2%, risultato peggiore del dato regionale -5,6%.

Per i prossimi mesi le aspettative degli imprenditori restano negative: l'83% degli imprenditori artigiani interpellati dichiarando di aspettarsi una diminuzione o al massimo stabilità nei livelli produttivi e solo il 17% si attende un aumento, situazione analoga si registra nel comparto industriale, il 76% prevede stabilità o diminuzione e solo il 24% un miglioramento.

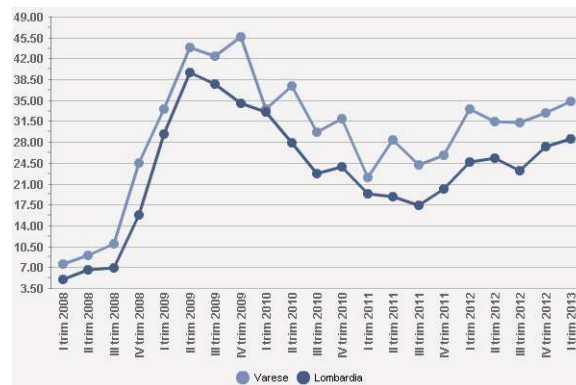
Tutti gli indicatori monitorati a completamento del quadro congiunturale indicano un peggioramento della situazione: il numero delle imprese diminuisce, il credito alle imprese si contrae ulteriormente e gli

indicatori del mercato del lavoro suggeriscono una situazione sempre più preoccupante.

Infatti, sono numerosi i casi di crisi aziendale annunciati in provincia e l'emergenza torna a manifestarsi seriamente anche nei dati, evidenziando un incremento sensibile del ricorso agli ammortizzatori sociali.

Provincia di Varese: % imprese che hanno utilizzato la Cigo

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Unioncamere)



L'unica variabile che fornisce uno spiraglio di speranza è quella relativa all'andamento delle esportazioni della nostra provincia che proseguono nel loro trend positivo, dato confermato sia dai dati Coeweb-Istat, sia dagli stessi intervistati.

Concludendo il futuro resta molto incerto: la domanda interna stenta, mentre gli indicatori macroeconomici restano deboli, il tutto in un quadro europeo per nulla rassicurante.

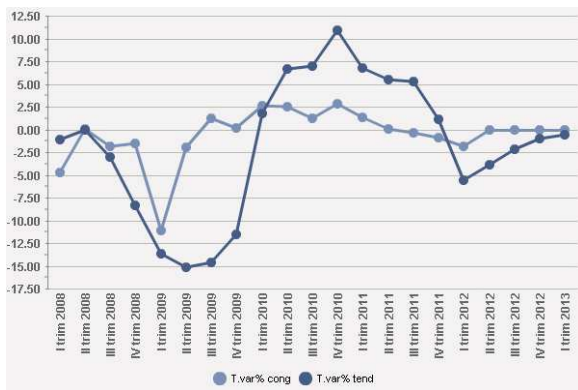
INDUSTRIA

Nella rilevazione congiunturale di Unioncamere Lombardia, relativa al primo trimestre 2013, sono state intervistate, nelle prime settimane di aprile, 1.524 imprese industriali lombarde (con almeno 10 addetti) con una copertura del 101% del campione previsto. In provincia di Varese hanno risposto 175 aziende pari al 117% del campione selezionato.

Nel primo trimestre dell'anno i dati sulla produzione manifatturiera fanno registrare per la nostra provincia un calo produttivo (-0,6% tendenziale e -0,04% congiunturale), meno intenso di quanto registrato a livello lombardo -3,4% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

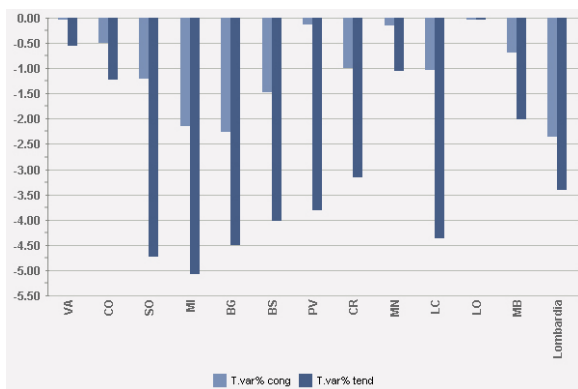
Provincia di Varese: andamento dell'indice di produzione industriale

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Unioncamere)



Si sottolinea quindi una situazione negativa per la provincia di Varese più attenuata rispetto a quanto rilevato nelle altre province lombarde. Le peggiori performance sono state infatti registrate a Milano, Sondrio, Bergamo e Lecco.

Indice di produzione industriale confronto tra le province lombarde I trimestre 2013 (Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Unioncamere)

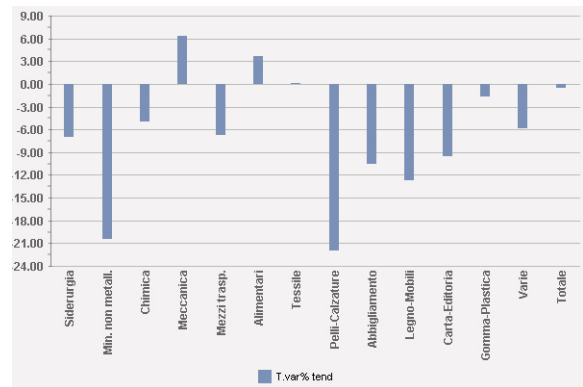


Questo parziale contenimento degli effetti congiunturali negativi è il risultato della buona performance ottenuta da alcuni settori, in particolare tessile, alimentari e soprattutto meccanica.

Per tutte le valutazioni in merito all'andamento settoriale occorre però tener presente la numerosità del campione d'impresе intervistate, 175 di cui: 6 siderurgia, 3 minerali non metalliferi, 10 chimica, 66 meccanica, 5 mezzi di trasporto, 5 alimentari, 32 tessile, 1 pelli e calzature, 9 abbigliamento, 5 legno mobilio, 9 carta editoria, 19 gomma plastica, 5 varie.

Provincia di Varese: indice di produzione industriale per settore

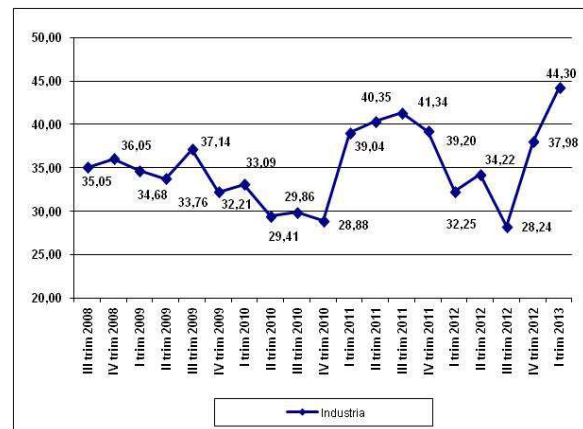
(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Unioncamere)



Un altro fattore che ha contribuito a realizzare un risultato meno negativo per la nostra provincia è il rafforzamento della quota di fatturato proveniente dalle vendite all'estero da ricondursi alla crescita delle esportazioni: il 44,3% del fatturato degli imprenditori intervistati a Varese nel I trimestre 2013 proviene dalla commercializzazione dei propri prodotti oltreconfine.

Provincia di Varese: andamento quota export del fatturato

(Fonte: dati Unioncamere)



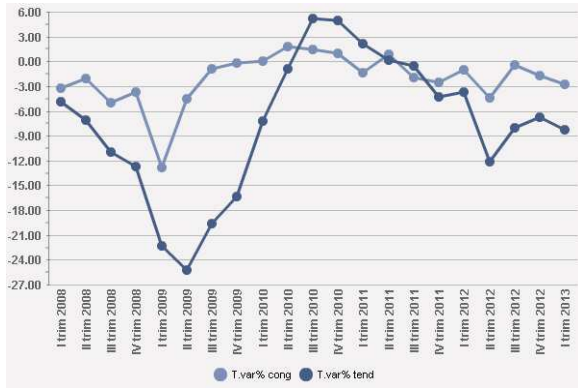
Infine le aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre sono negative, ma in miglioramento, i pessimisti superano gli ottimisti solo del 3,4%.

ARTIGIANATO

Nel primo trimestre 2013 sono state intervistate in Lombardia 1.322 imprese del comparto artigiano (con almeno 3 addetti) pari al 120% del campione previsto. In provincia di Varese hanno risposto 158 aziende pari al 144% del campione selezionato.

In questo trimestre le imprese artigiane dichiarano una diminuzione dei volumi prodotti pari a -8,2% nel confronto annuale e -4,1% nel confronto con il trimestre precedente.

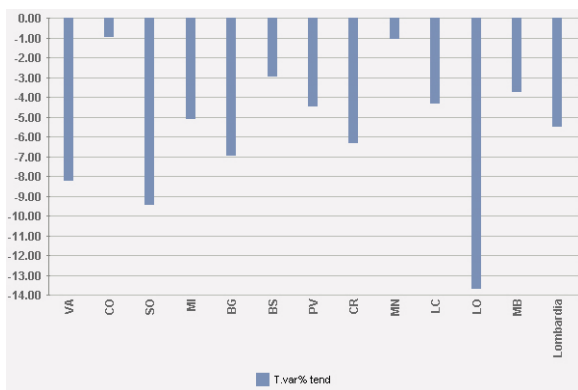
Provincia di Varese: indice di produzione dell'artigianato manifatturiero (Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Unioncamere)



Questo trimestre la situazione torna ad essere molto difficile e l'indice di produzione dell'artigianato manifatturiero resta abbondantemente in campo negativo, al di sotto della media lombarda (-5,5% il tendenziale in questo trimestre) e in fondo alla classifica regionale, comunque tutta negativa.

Indice di produzione dell'artigianato manifatturiero confronto tra le province lombarde

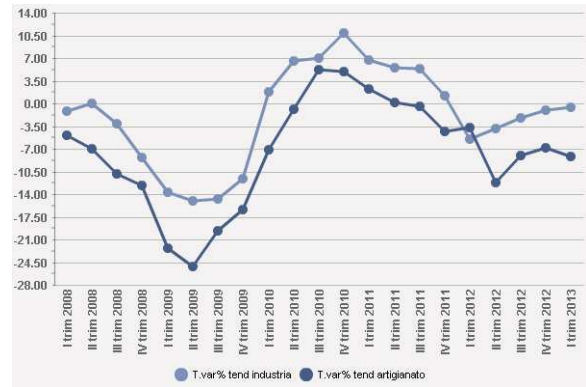
(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Unioncamere)



La variazione dell'indice di produzione manifatturiera del comparto artigiano aveva registrato lo scorso trimestre un piccolo miglioramento che aveva lasciato a sperare in una possibile svolta che purtroppo è stata smentita dai risultati rilevati tra gennaio e marzo 2013.

Provincia di Varese: indice di produzione dell'artigianato manifatturiero confronto con quello industriale

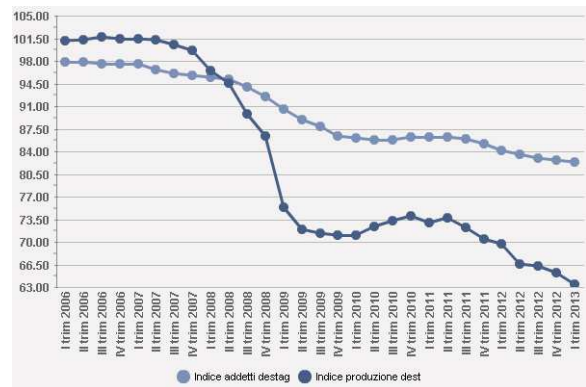
(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Unioncamere)



Osservando l'andamento del numero indice della produzione (con 2005=100) emerge con chiarezza che dall'inizio della crisi ad oggi il comparto artigiano non è mai tornato ai livelli di crescita del passato, neppure nella breve parentesi di recupero registrata nel 2010, anzi il declino si è amplificato trimestre dopo trimestre. Attualmente il numero indice è distante 37 punti da quello del 2005, l'analogo indice dell'industria dista invece 4,5 punti da quota 100.

Provincia di Varese: andamento del numero indice destagionalizzato della produzione industriale (2005=100)

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Unioncamere)



Infine, per quanto riguarda i settori, sono tutti in campo negativo ad eccezione di legno-mobili (+2,62%). Le aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre continuano ad essere negative, i pessimisti superano gli ottimisti del 25%.

COMMERCIO

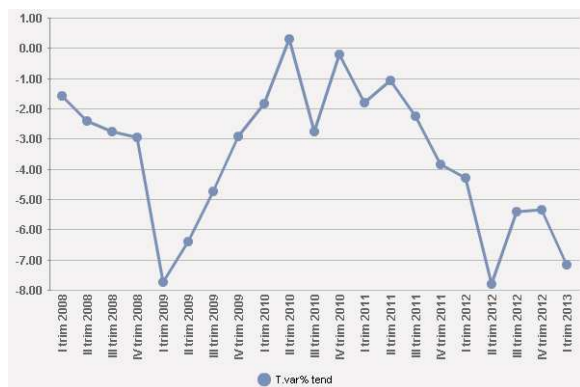
L'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio

condotta da Unioncamere Lombardia nel primo trimestre dell'anno ha coinvolto 761 imprese lombarde (con un numero di addetti compreso tra 3 e 199) pari al 68,4% del campione teorico. In provincia di Varese hanno risposto 62 aziende pari al 56,4% del campione. E' opportuno segnalare che sia nel campione regionale sia in quello provinciale le imprese di maggiore dimensione sono sottorappresentate, per cui il dato medio di sintesi rispecchia la percezione prevalente nei piccoli negozi e negli esercizi di piccole-medie dimensioni.

In provincia di Varese il volume d'affari nel primo trimestre 2013, rispetto allo stesso periodo del 2012, segna un decremento pari a -7,8%, a conferma delle difficoltà sul fronte della ripresa dei consumi privati.

Provincia di Varese: andamento del volume d'affari nel commercio

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Unioncamere)



La situazione del settore continua a essere negativa in tutti i comparti indagati: alimentari (-1,2%), non alimentari (-8%) e non specializzati (-7,3%).

Le prospettive di vendita per il prossimo trimestre sono ancora improntate al pessimismo (il saldo delle risposte negative-positive è pari a -24,2%) con un 40,3% dei rispondenti che si aspetta stabilità e un 41,9% diminuzione. Solo il 17,7% si attende un aumento del volume d'affari.

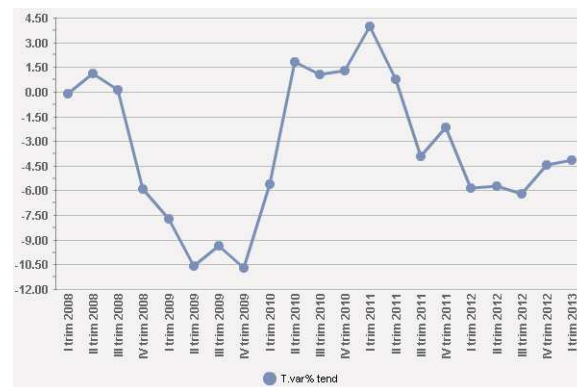
SERVIZI

L'indagine congiunturale nel settore dei servizi nel primo trimestre 2013 ha coinvolto complessivamente 1.504 imprese in Lombardia (nei settori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alle imprese e

servizi alle persone) con 3 addetti e più, pari al 126% del campione previsto, delle quali 134 rispondenti a Varese pari al 119% del campione provinciale. Focalizzando l'analisi sul nostro territorio, nel trimestre in esame il settore dei servizi, registra un nuovo peggioramento del fatturato (-4,2%), soffrono tutti i comparti: commercio all'ingrosso (-4%), alberghi e ristoranti (-12,4%), servizi alle imprese (-2,2%), servizi alle persone (-4,3%). Più in generale per quanto riguarda le aspettative per il prossimo trimestre il 33,6% degli intervistati si dice pessimista prevedendo una diminuzione del volume d'affari, l'11,2% si pronuncia con ottimismo, il 55,2% si attende stabilità. Il saldo tra risposte positive e negative si attesta quindi a -22,4%.

Provincia di Varese: andamento del fatturato nei servizi

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Unioncamere)



GLI INDICATORI STRUTTURALI CHE COMPLETANO IL QUADRO CONGIUNTURALE

Le imprese

L'analisi campionaria può essere validamente completata dall'osservazione di altre variabili che contribuiscono a completare il quadro congiunturale. Il primo indicatore che deve essere osservato è il numero delle imprese. Dal grafico successivo si può osservare come il numero complessivo delle imprese attive sul territorio al 31 marzo 2013 sia sceso a 63.262. Già a partire dal III trimestre del 2012 si

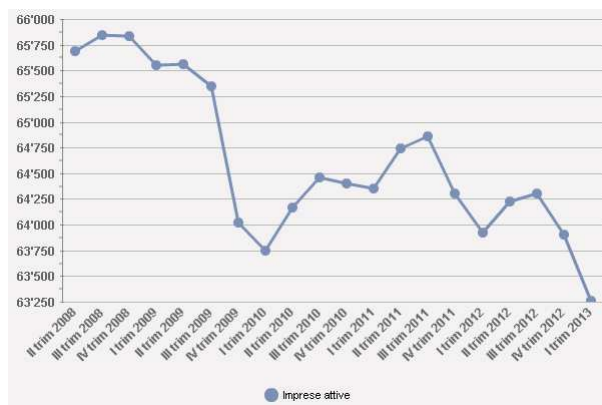
evidenziava un trend negativo che è proseguito per tutto il 2012 e nel primo trimestre dell'anno in corso.

La variazione registrata nel I trimestre del 2013 risulta negativa sia su base tendenziale (-1,14%) sia su base congiunturale (-1%) e lo stock di imprese attive tocca un nuovo minimo (63.262), dato peggiore anche rispetto a quanto evidenziato dopo la crisi del 2009 (63.473 nel I trimestre del 2010).

L'analisi conferma insomma che l'andamento dello stock delle imprese attive segue bene il profilo della congiuntura economica, evidenziando le difficoltà che stanno vivendo le imprese del territorio.

Varese: andamento trimestrale delle imprese attive

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Infocamere)

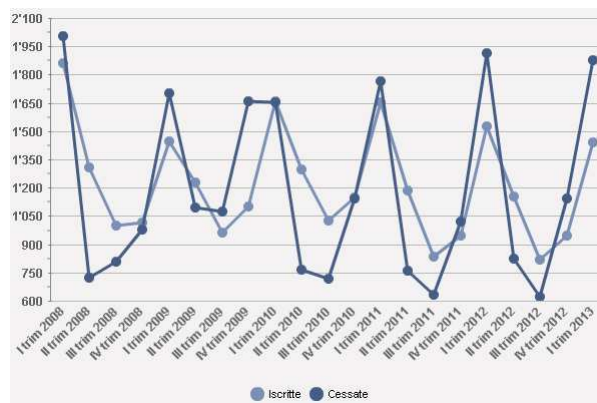


Rispetto alla nati-mortalità delle imprese nel I trimestre 2013, in provincia di Varese, sono nate 1.438 realtà imprenditoriali mentre sono state 1.877 quelle che hanno terminato la propria attività. Il saldo risulta dunque negativo per 439 unità così come negativo è il tasso di sviluppo del sistema imprenditoriale pari a -0,6%. Il confronto con il medesimo trimestre dell'anno precedente mette in evidenza come la situazione del sistema economico sia ulteriormente peggiorata. Da gennaio a marzo 2012, infatti, il saldo tra imprese nate e cessate era già negativo ma su valori più contenuti: -388 unità corrispondente ad un tasso pari a -0,5%.

Infine il dato sulle procedure concorsuali aperte nel I trimestre 2013, 70 contro le 48 dello stesso periodo 2012 (+45,8%), mentre le procedure di scioglimento o liquidazione volontaria sono passate da 316 nel I trimestre 2012 a 337 nel 2013 (+6,6%).

Varese: nati-mortalità delle imprese per trimestre

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Infocamere)

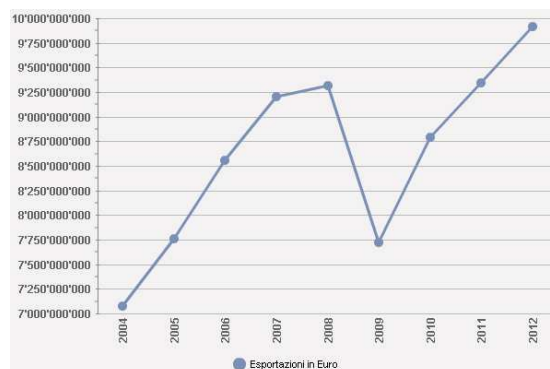


L'import-export

Nel III e IV trimestre del 2012 continua la buona performance dell'export varesino con una variazione tendenziale positiva (rispettivamente +1,7% e +7,4%). Complessivamente, nel 2012 le esportazioni a Varese, rispetto al 2011, registrano un incremento del 6,1%, mentre le importazioni evidenziano un andamento in controtendenza, -10,9%, tale situazione ha prodotto un saldo della bilancia commerciale decisamente positivo, pari a 4.120 milioni di euro, in aumento del 45,2% rispetto all'anno precedente.

Varese: andamento dell'import-export 2004-2012

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Istat)



L'analisi della dinamica di lungo periodo evidenzia come nel 2012 l'export varesino abbia toccato il punto di massimo sfiorando i 10miliardi e facendo registrare un incremento del 28,4% dal punto di minimo toccato nel 2009.

L'export, dunque, nel corso del 2012 ha sostenuto l'economia varesina e ha controbilanciato, almeno parzialmente, il rallentamento della domanda interna.

Nel 2012 le esportazioni della provincia di Varese

hanno raggiunto il valore di 9.917.329.245 euro e per oltre il 99% si riferiscono a merci del manifatturiero. I macro-settori che hanno contribuito maggiormente sono il metalmeccanico (63,5%), nel quale troviamo tra gli altri la “Meccanica e macchinari” con il 21,1%, i “Mezzi di trasporto” con il 20,4% e gli “Apparecchi elettrici ed elettronici” con il 12,4% e la metallurgia e i prodotti meccanici con il 9,7%, segue il chimico-farmaceutico (10,2%), il tessile-pelle-abbigliamento (8,8%) e la gomma-plastica (8,4%). Un buon numero di settori ha registrato tassi di variazione positivi rispetto al 2011: i mezzi di trasporto (+24,1%), gli alimentari e bevande (+16,4%), la meccanica e macchinari (+9,9%), il legno, carta e stampa (+6,3%), il chimico-farmaceutico (+2,2%). Performance in rallentamento, invece, per gli apparecchi elettrici ed elettronici (-7,8%), il tessile-abbigliamento (-1,6%) e la gomma-plastica (-0,9%). Varese evidenzia saldi negativi nella bilancia commerciale nei settori alimentari e bevande, chimica e prodotti petroliferi per i quali dipende dalle importazioni.

Varese: esportazioni per settore (gennaio-dicembre 2012)

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Istat)

Dettaglio manifatturiero	Valori in euro	Percentuale	T.var% tend.
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	390'437'707	3.95	-16.4
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli access.	867'990'225	8.79	-1.6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	181'632'215	1.84	6.3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2'092'395	0.02	-49.1
Sostanze e prodotti chimici	814'292'060	8.25	1.6
Articoli farmaceutici e medicinali	197'637'808	2	4.9
Articoli gomma plastica, altri prod lavoraz. miner. non metall.	825'266'955	8.36	-0.9
Metalli base, prodotti metallo, esclusi macch. e imp.	956'552'317	9.69	-0.7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	467'610'789	4.74	-4.9
Apparecchi elettrici	753'461'564	7.63	-9.5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2'079'187'567	21.06	9.9
Mezzi di trasporto	2'015'508'413	20.41	24.1
Prodotti altre attività manifatturiere	322'361'423	3.26	17.5
Manifatturiero	9'874'031'438	100	6.24
% TOT MANIFATTURIERO SU TOT EXPORT		99.56	

Riguardo ai mercati di destinazione delle esportazioni, l'Unione Europea ne assorbe quasi la metà (49%) in particolare i paesi che ricoprono un ruolo primario sono Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. Tuttavia, nell'ultimo anno la crescita è stata trainata soprattutto dalle esportazioni verso le aree extra Unione: in particolare i paesi dell'Europa non UE

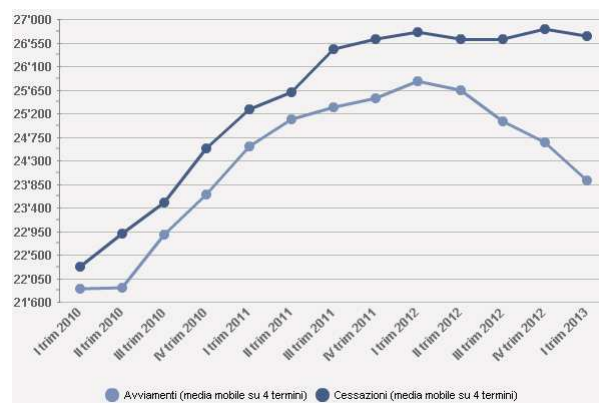
(+24%), l'Africa (settentrionale +26% e altri +46%), il Medio Oriente (+37%) e le Americhe (settentrionale +10% e latina +9%). Fuori dai confini UE i paesi con i quali vi sono rapporti commerciali più intensi sono: Svizzera, Stati Uniti, Turchia, Giappone, Cina e Russia.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali

La situazione del mercato del lavoro evidenzia nel I trimestre del 2013 segnali preoccupanti. I dati relativi agli avviamenti e alle cessazioni, ovvero alle aperture e chiusure di contratti di lavoro, registrati nel I trimestre 2013, evidenziano un incremento rispetto all'ultimo trimestre 2012 (+9,2%), ma si tratta di un miglioramento “fittizio”, infatti, a dicembre e a gennaio si chiudono e si aprono numerosi rapporti di lavoro che riproducono una stagionalità caratteristica del mercato del lavoro in questi periodi dell'anno. Il dato che colpisce è invece quello tendenziale, quando confrontiamo il primo trimestre con lo stesso periodo dell'anno precedente, in questo caso si registra una variazione negativa del -10,8% con 24.495 nuovi contratti, valore notevolmente più basso di quello registrato un anno fa, 27.459, o nel I trimestre 2011, quando le assunzioni erano state 26.155. Contemporaneamente è in lieve flessione il dato sulle cessazioni che si traduce in un saldo assunzioni-cessazioni sempre più negativo.

Provincia di Varese: andamento trimestrale degli avviamenti e delle cessazioni al lavoro

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Provincia di Varese)

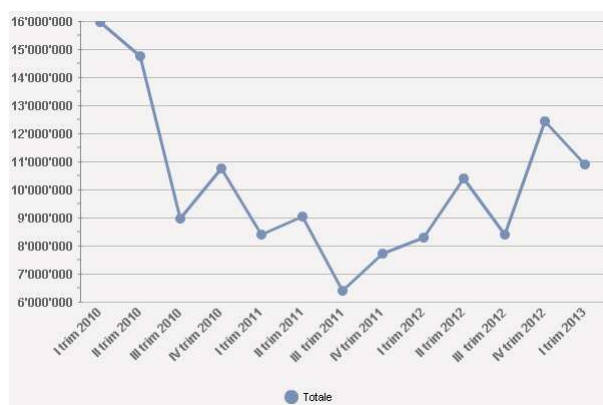


Le ore di cassa integrazione guadagni richieste dalle

imprese varesine, seguendo una traiettoria di tendenziale crescita e nel primo trimestre del 2013 risultano in aumento del +31% rispetto al medesimo trimestre del 2012, arrivando ad oltre 10milioni e 900mila ore autorizzate. Ricordiamo che, per avere un termine di confronto, nel periodo pre-crisi le ore di cassa integrazione richieste erano circa 8milioni per un intero anno, il 2007, mentre ora tale quota è già stata ampiamente superata in soli 3 mesi.

Provincia di Varese: andamento trimestrale delle ore di Cig totali

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Inps)



E' la cassa integrazione straordinaria ad evidenziare l'incremento più consistente, scontando le difficoltà del mercato iniziate nel 2012 dato il suo lungo iter di approvazione. Nel primo trimestre del 2013, infatti, le ore di cassa integrazione straordinaria risultano praticamente raddoppiate rispetto al medesimo trimestre dello scorso anno (+96%) sfiorando quota 4milioni e 500mila.

In questa prima parte dell'anno, inoltre, anche la cassa integrazione ordinaria, la prima ad evidenziare nei numeri le nuove difficoltà economiche, risulta in aumento (+20,5%) e le ore autorizzate superano 5milioni 880mila.

A parziale attenuazione di questi numeri negativi va ricordato che le aziende varesine utilizzano solo in parte il monte ore richiesto di cassa integrazione e precisamente nella misura di un terzo. Inoltre, su base congiunturale si registra una diminuzione delle ore complessivamente richieste (-12,2% rispetto al IV trimestre 2012).

Anche la lettura dei dati relativi alla mobilità indicano un peggioramento del quadro occupazionale.

Nel primo trimestre 2013 i nuovi ingressi nelle liste di mobilità, relativi alla legge 223, anche chiamata "grande mobilità" perché concessa alle imprese con più di 15 addetti, aumentano del 61,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, registrando 615 nuovi iscritti, al momento non è possibile completare il quadro con l'analisi degli ingressi relativi alla legge 236, "piccola mobilità", in quanto la Legge di stabilità 2013, non ha più disposto, per il corrente anno, la proroga dell'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati in forma individuale, ovvero da imprese che occupano anche meno di 15 dipendenti.

Provincia di Varese: andamento trimestrale degli ingressi nelle liste di mobilità

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Provincia di Varese)

Trimestre	Legge 223/91	Legge 236/93*	Totale	T.var.% tendenziale
I trim 2010	709	789	1'498	-0.2
II trim 2010	777	766	1'543	43.3
III trim 2010	633	622	1'255	26.6
IV trim 2010	470	613	1'083	-23.7
I trim 2011	659	786	1'445	-3.5
II trim 2011	542	690	1'232	-20.2
III trim 2011	374	546	920	-26.7
IV trim 2011	380	733	1'113	2.8
I trim 2012	380	1'136	1'516	4.9
II trim 2012	367	701	1'068	-13.3
III trim 2012	217	757	974	5.9
IV trim 2012	705	847	1'552	39.4
I trim 2013	615	400	1'015	-33

* La diminuzione che si evidenzia nel primo trimestre 2013 nel flusso di ingressi in mobilità in base alla Legge 236/93 non è dovuta a un miglioramento della situazione del mercato del lavoro, bensì deriva dal fatto che la legge 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013), non ha più disposto, per il corrente anno, la proroga dell'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati in forma individuale, ovvero da imprese che occupano anche meno di 15 dipendenti, secondo quanto previsto dall'art. 4, comma 1, della legge 19 luglio 1993, n. 236, né il rifinanziamento degli sgravi contributivi connessi all'assunzione di soggetti iscritti in dette liste.

Al 31 marzo 2013 i lavoratori in mobilità risultano 8.799, valore ben superiore a quanto registrato nel periodo pre-crisi (fine 2007) quando si registravano 4.050 lavoratori in lista, ovvero meno della metà del dato attuale.

Varese: stock degli iscritti nelle liste di mobilità, marzo 2013

(Fonte: www.osserva-varese.it, su dati Provincia di Varese)

Tipo mobilità	Maschi	Femmine	Totale
Legge 223/91	2'152	1'601	3'753
Legge 236/93*	2'720	2'326	5'046
Totale	4'872	3'927	8'799

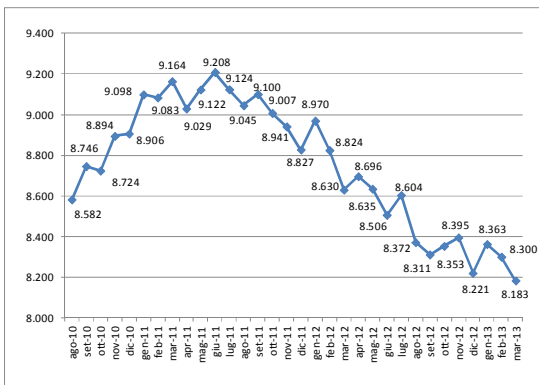
Il credito

In provincia di Varese, come nel resto del Paese, prosegue la severa contrazione del credito, mentre continuano a crescere le sofferenze bancarie.

I dati dalla Banca d'Italia per il primo trimestre 2013 evidenziano una nuova diminuzione dei prestiti alle imprese che si attestano, a fine marzo, a 8.183 milioni di euro, certificando una riduzione dell'11,1% rispetto alla fotografia scattata a giugno 2011. Si tratta di 1 miliardo di euro in meno per il sistema produttivo che mediamente si è tradotto in una riduzione di 16mila euro di prestiti per ciascuna impresa.

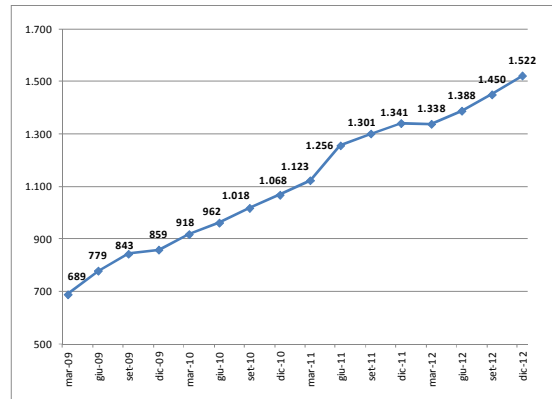
Su base congiunturale la riduzione registrata da Varese nel primo trimestre 2013 è pari -0,5%, mentre a livello tendenziale la flessione osservata è stata di -5,2%. Dal grafico che segue si evince molto chiaramente che, ormai due anni, è in atto una contrazione del credito alle imprese.

Provincia di Varese: i prestiti alle imprese - dati in milioni di euro
(Fonte: Banca d'Italia)



Un riscontro diretto delle difficoltà che stanno attraversando le imprese si rileva, inoltre, dall'osservazione dell'andamento delle sofferenze bancarie, ovvero quei crediti vantati dalle banche verso soggetti in stato d'insolvenza. L'ultimo dato disponibile per Varese (dicembre 2012) evidenzia un incremento del 13,5% rispetto alla situazione di un anno fa, mentre l'indicatore, che misura l'incidenza degli stati d'insolvenza sul totale dei prestiti, è in continuo peggioramento, pari a 7,1% per Varese, 5% per la Lombardia e 6,3% per l'Italia.

Provincia di Varese: le sofferenze lorde - dati in milioni di euro
(Fonte: Banca d'Italia)



Per informazioni: Ufficio studi e statistica della Camera di Commercio di Varese (statistica@va.camcom.it).

Le relazioni congiunturali trimestrali sono disponibili on-line all'indirizzo: www.va.camcom.it sotto il menù statistica.

Per approfondimenti sui dati: www.osserva-varese.it